

DOPO I VITTORIOSI ATTACCHI DEL FNL

Gli americani bombardano Saigon

Il quartiere di Cholon liberato dai partigiani con l'appoggio della popolazione - In pieno sviluppo l'offensiva viet

(A pag. 12)

Primavalle: uccide con una fucilata il giovane che gli sta rubando l'auto

(A pag. 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INSEGNARE A VOTARE

Mancano meno di due settimane alle due giornate elettorali che impegnano oltre trenta milioni di italiani di ogni età e vedranno impegnati per la prima volta milioni di giovani per un voto importante, che può essere decisivo. L'esperienza ci insegna che è importante, qualche volta essenziale, insegnare a votare, in modo che non una volta, non una speranza di progresso vadano sprecate. Ci sono state sempre centinaia di migliaia di schede annullate per errori dimenticati, questa volta c'è una difficoltà nuova data dal simbolo delle sinistre unite per il Senato, simbolo presentato per la prima volta. Impedire che una scheda sia sculpata, significa conquistare un voto.

A insegnare a votare, a votare bene e giusto sono quindi impegnati non soltanto tutti i militanti, ma tutti i compagni e i simpatizzanti i quali devono sentirsi responsabili non solo del loro voto, ma anche di quello di chi potendo votare bene e giusto non lo facesse perché non gli è stato insegnato a farlo.

Insegnare a votare vuol dire spiegare bene che in queste elezioni vi sono due simboli diversi. Per la Camera dei deputati vi è il simbolo del PCI. Per il Senato c'è invece il nuovo simbolo delle sinistre unite: falce e martello con la scritta PCI-PSIUP. Dobbiamo chiarire a tutti che gli elettori comunisti votano il simbolo del PCI per la Camera dei deputati, mentre, per il Senato, votano il simbolo delle sinistre unite.

Insegnare a votare vuol dire ricordare e illustrare il grande valore della politica unitaria, il significato di una sua affermazione che deve riflettere i vasti movimenti unitari, di lotta, già in alto nel paese.

Insegnare a votare, lo ricordino tutti i comunisti, è un dovere perché significa realizzare concretamente quel colloquio di ogni compagno con altri elettori, che è la forma attraverso la quale si realizza l'incontro di tutti il partito con tutti gli elettori.

L'Ufficio di Segreteria del PCI

Domenica prossima «L'Unità» pubblicherà due pagine illustrate sulle norme da osservare al momento del voto.

Conclusa la visita di tre giorni del segretario del PCI a Praga

Longo esalta la lotta del PC cecoslovacco per lo sviluppo della società socialista

Comunicato congiunto sui colloqui con Dubcek - Conferenza stampa di Longo: «L'esperienza cecoslovacca servirà ai PC dei paesi capitalistici nella battaglia per creare una società socialista giovane, aperta e moderna»

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 7.

Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha concluso stasera la visita di tre giorni a Praga avvenuta su invito del CC del PCC. Il compagno Longo era accompagnato dal compagno Giuseppe Boffa, redattore del nostro giornale, e durante il suo soggiorno ha incontrato il primo segretario del PCC compagno Alexander Dubcek ed altri rappresentanti del PCC, i compagni Smrkovski, Cernik, Lenart, Husak, Cisar, Sik e Kaderka. Durante i colloqui il segretario generale del PCI ha avuto con i compagni cecoslovacchi uno scambio di opinioni sullo sviluppo della situazione internazionale, sui problemi europei e sui compiti che si pongono al movimento comunista ed operaio.

Conclusi i colloqui e tenuta una conferenza stampa per i giornalisti cecoslovacchi e per i corrispondenti stranieri, il compagno Longo nel pomeriggio è stato salutato dal compagno Alexander Dubcek e quindi è ripartito per Roma in aereo assieme al compagno Boffa. All'aeroporto gli ospiti italiani sono stati salutati dai compagni Lenart, segretario del PCC e Kaderka, della sezione esteri del PCC che li avevano accolti domenica al loro arrivo.

Questa sera a Praga è stato diramato un comunicato finale congiunto sulla visita nel quale si legge: «I comunisti cecoslovacchi e italiani sono d'accordo nell'esprimere piena solidarietà con tutti i popoli che combattono l'imperialismo e innanzitutto con la coraggiosa lotta del popolo vietnamita contro la aggressione americana. Essi hanno accolto con soddisfazione l'annuncio dei proclami che avranno luogo nei prossimi giorni a Parigi e si uniscono ai popoli di tutto il mondo nell'esigere una rapida e completa cessazione di ogni azione di guerra contro la Repubblica democratica vietnamita. Nell'interesse dello sviluppo pacifico della zona medio-orientale essi vedono la necessità di una soluzione del conflitto arabo-israeliano nella esecuzione della speciale risoluzione dell'ONU».

«A proposito della situazione europea — prosegue il documento — entrambi i partiti ribadiscono la validità dei principi formulati dalla conferenza dei partiti comunisti di Karlovy Vary sulla necessità di una collaborazione tra tutte le forze democratiche europee per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa che favorisca la liquidazione degli schieramenti militari contrapposti. I due partiti sono preoccupati per il grave pericolo rappresentato dal rinascere del movimento neo-nazista nella Repubblica Federale tedesca. Essi ritengono indispensabile che tutte le forze antifasciste d'Europa conducano con questa minaccia una lotta risoluta, solidali con le forze democratiche della stessa Germania occidentale. Nel loro colloquio il compagno Longo ed i compagni cecoslovacchi si sono scambiati informazioni anche sulla attività dei due partiti».

«Il compagno Alexander Dubcek e gli altri compagni cecoslovacchi — continua il

comunicato — hanno esposto la situazione politica nel partito e nel paese e hanno illustrato il processo di rinnovamento in corso oggi nella vita politica, economica e culturale della Cecoslovacchia. Obiettivo del Partito comunista cecoslovacco è quello di creare il più ampio spazio

Silvano Goruppi
(Segue in ultima pagina)

Longo rientrato ieri sera a Roma

Proveniente da Praga, via Zurigo, è rientrato ieri sera a Roma il compagno Luigi Longo. All'aeroporto di Fiumicino il segretario generale del partito, che era accompagnato dal compagno Giuseppe Boffa, è stato accolto dall'ambasciatore di Cecoslovacchia a Roma Vladimir Ludvik, dal primo segretario d'ambasciata Tula e dai compagni Giancarlo Pajetta e Armando Cossutta, della Direzione del PCI.



MANIFESTANO A MILANO GLI OPERAI DELL'INNOCENTI

Migliaia di operai metalmeccanici dell'Innocenti hanno manifestato ieri per le strade del capoluogo lombardo contro i «no» dei padroni alle richieste dei lavoratori. Hanno anche scioperato ieri i metallurgici della Magneti Marelli e della Borletti. La lotta unitaria, intanto, ha già strappato successi in altre fabbriche (SERVIZIO A PAG. 4)

OCCUPATO IL CONSIGLIO DELLE RICERCHE



I dipendenti del Consiglio Nazionale delle Ricerche hanno ieri occupato la sede di piazzale delle Scienze, per chiedere la democratizzazione dell'ente e una nuova politica governativa nel settore non subordinata agli interessi stranieri e ai «baroni» delle università (A PAGINA 5)

Contro le repressioni poliziesche

OPERAI E STUDENTI IN CORTEO A GENOVA SDEGNO DEI DOCENTI PER LE CONDANNE

A pagina 2 e in cronaca

Dopo la sentenza di Roma

L'ALTRA sera, mentre attendevamo, a Palazzo di Giustizia, la sentenza contro gli studenti per i fatti di Piazza Cavotti, abbiamo ricordato altre attese, negli stessi luoghi. Quella per il processo per i fatti di Porta San Paolo, nel 1960; e quella dell'ottobre del 1963, per la manifestazione degli edili a Piazza Santi Apostoli contro la scartata padronale. E davvero si può dire che un profondo elemento di rapporto e di continuità esiste fra questi fatti, poiché in tutti i casi si è trattato di movimenti che, ponendo profondi problemi di rinnovamento e di giustizia sociale, avevano trovato sulla loro strada prima la violenza poliziesca, poi la condanna della magistratura. E l'indignazione nostra per la severità della condanna, consumata su giovani protagonisti delle loro prime, fondamentali esperienze politiche, si unisce a quella dei loro compagni del movimento studentesco e di tutti i democratici. Ma abbiamo bisogno, tutti, di andare ben oltre l'indignazione, e di affrontare con chiarezza ed animo aperto i problemi che stanno dietro a questa sentenza.

per la vita, prigioniera di autoritarismi vari, ed orientata in un senso diverso ed opposto dallo spirito che anima la Costituzione. E poi, allorché è sorto il movimento studentesco, con le forme originali e tuttora in definizione che ha assunto, le nostre classi dominanti e il governo lo hanno fronteggiato con l'uso esclusivo della violenza e con la repressione. Era dunque inevitabile che le nuove generazioni della scuola italiana cercassero altrove ed in altre direzioni un rapporto per condurre una battaglia che, muovendo dalle scuole, ha investito i gravi problemi del rinnovamento dell'Italia. E l'attenzione delle nuove generazioni si è concentrata, come in altri momenti della nostra storia, verso la classe operaia ed il mondo del lavoro. La dura sentenza contro gli studenti non potrà che accentuare la ricerca di questo rapporto, e noi salutiamo come cosa positiva che si profili la prospettiva di una vasta alleanza fra questo movimento e la classe operaia. Non solo. La classe operaia italiana non è restata alle sue espressioni corporative. Essa ha costruito, nel corso di lotte decennali, i suoi Partiti — e soprattutto il nostro —, e un grande movimento sindacale. La classe operaia italiana, intendiamo dire, è già pervenuta da tempo alla propria maturità politica, ha esercitato ed esercita, con la sua forza, una vera funzione dirigente nazionale; ha posto la propria candidatura alla direzione del paese, indicando la strategia della rivoluzione democratica e socialista. Intendiamo

cioè sottolineare il valore decisivo della scelta politica, della definizione di una frontiera politica che completi il discorso, certo interessante e che va esaminato come un apporto da discutere, sulle strutture della società italiana, sulla natura del nostro Stato, sulla strategia della lotta per il socialismo in Italia. Senza una chiara individuazione del rapporto con le forze politiche anche la ricerca di una linea strategica può restare priva di efficacia pratica, e la volontà rivoluzionaria può perdersi nella astrazione.

Ma l'autonomia, per essere tale, non deve divenire isolamento o contrapposizione, ma deve esprimersi in un rapporto certo ricco e niente affatto codificato; un rapporto fatto anche di dibattito e di polemica; ma pur sempre un rapporto di lotta in cui prevale la reciproca volontà unitaria, nella ricerca teorica e nell'azione. Noi sentiamo davvero la profondità, l'originalità, la natura insieme democratica e rinnovatrice del movimento studentesco. Partiamo cioè da questa consapevolezza e dalla nostra linea politica per proporre una grande esperienza nuova: quella di una comune ricerca, di una comune battaglia politica che faccia davvero del movimento studentesco uno dei fattori del rinnovamento democratico e socialista dell'Italia.

Renzo Trivelli

I GIOVANI del movimento studentesco avranno in tutto ragione nel giudicare la condanna dei loro compagni come l'ultimo di tutta una serie di atti che le classi dominanti ed il governo hanno rivolto contro di loro. Dapprima obbligando le nuove generazioni che vi accedono in una università od in una scuola media in piena crisi, incapace di formare per la professione e

Anche la Puglia nella morsa della siccità

COMPROMESSO IL RACCOLTO DEL GRANO

Il governo non ha realizzato i piani di irrigazione - Sciaccalismo elettorale dei partiti del centro-sinistra - Moro ha ignorato anche le lamentele dei capi dc - Irriducibilmente danneggiate le colture bieticole - 30 miliardi di danni solo per la Capitanata



liberalproletari

«GUARDATE le brigate intorno a Porta Porta: casette mal intonacate, molte strade bianche, qualche bottega, la solita fungia di antenne della TV». E' la succinta descrizione, che si poteva leggere ieri sul «Corriere della Sera», di uno dei quartieri più popolari e più poveri di Roma, ed è qui, come altrove, del resto, ovunque vivano operai, popolino o addirittura sottoproletari, che i liberali, afferma il quotidiano milanese, raccolgono più numerosi suffragi. Nei quartieri alti, tra i ricchi e i potenti, il partito di Malagodi è quasi sconosciuto. Se lo nominano, rischiate di non essere compresi. «Come dice? Partito liberale?»

Che roba è?», chiedono sorpresi i miliardari, e scuotono la testa con l'aria di chi pensa: ne inventano ogni giorno una nuova.

Il segreto della fortuna del PLI tra i proletari — sempre secondo il «Corriere» — dipende anche dal tipo di propaganda elettorale che esso conduce. Si tratta principalmente di riunioni organizzate in casa di amici, che sono poi, per dirla più alla buona, quei ricevimenti a festucchio che i metallurgici o gli edili o i braccianti danno spesso nei living-rooms delle loro case e che chiamano, familiarmente, cocktails o drinks. Il più delle volte si cenava in piedi con quel che capita, aragoste e whisky

di solito, e vi partecipano i parlamentari liberali che il popolo conosce e ama di più: dal conte Leopardi al marchese De La Penne, dal conte Marzotto al marchese Puccini.

Quest'ultimo anzi, per farci capire che la sua passione popolare non ha confini, nella sua biografia politica, di scrivere: «Appartiene a una delle più nobili famiglie fiorentine. Sua nonna è della famiglia da cui discende la madre di Pietro il Grande». Ecco: con il dovuto rispetto, vorremmo sapere se quando l'onorevole marchese va ai pranzi dei baraccati, porta anche la nonna, così, se capita che siamo invitati anche noi, ci mettiamo in sicuro.

Fortebraccio

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

Dal Tavoliere alle campagne del Barese e ancor più giù, il dramma di questi giorni ha un solo nome: acqua. Ad un inverno freddo ma asciutto è seguita una prolungata siccità. Il risultato è la perdita dell'80% del prodotto bieticolo sia nel Foggiano che nel Barese e quella quasi totale del raccolto del grano. «Noi si può dire che abbiamo già trebbiato — è stato il grido di un assegnatario dell'Ente di sviluppo agricolo di Puglia e Lucania durante un convegno sulla cooperazione svoltosi nei giorni scorsi alla Fiera della Agricoltura di Foggia — e siamo pieni di debiti». Già alla stessa Fiera qualche giorno prima il presidente della manifestazione, il deputato dc De Meo, aveva pianto in presenza di Moro: un «pianto da cocodrillo». «Viviamo giornate di terrore — aveva detto — per la prolungata siccità che non ci lascia buone speranze per il raccolto». Il presidente del Consiglio non aveva raccolto l'espressione. Gli era bastato una settimana prima farsi bravo con l'annunziare l'appalto dei lavori per il canale principale della diga d'Occhiuto: i primi 12 km. sul 80

necessari perché l'acqua arrivi nel Tavoliere. Di questo passo bisognerà aspettare ancora 10 anni. Intanto in alcune zone del Tavoliere i contadini hanno già coperto il grano che non ha ancora spighe, e non le potrà avere più anche se dovesse piovere in questi giorni. Si salvano solo gli agrari, quelli che hanno avuto i soldi dallo Stato per scavare i pozzi ed irrigare i propri terreni, i tendoni o le serre. I contadini, la gran parte, hanno perso tutto.

Nelle zone della Murgia barese sono state distrutte quasi ovunque le foraggere. Gli allevatori non ce la fanno più. E' diminuita la produzione del latte. Le possibilità di difesa degli animali sono calate in modo preoccupante. Nel triangolo Gravina, Altamura, Poggiorsini, una vasta zona di oltre 5 mila ettari, non sembra nemmeno che sia stata coltivata. Quel semi di bietole gettati in una sola volta, ma due e tre, hanno germogliato così poco, a causa della siccità, che le alliche (una specie di pulici) hanno distrutto interamente le piante. I calcoli dei danni, tanto per dare un'idea del disastro, sono enormi. Una quindicina di ettari, con una mezza ettaro, con un mezza ettaro.

Italo Palasciano
(Segue in ultima pagina)